MAGNIFICAT

RIVISTA TRIMESTRALE DELLE ANCELLE DELLA VISITAZIONE

Anno XLIII - n. 4 - Ottobre-Dicembre 2021

Spedizione in Abbonamento postale

D. L. 353/2003, articolo 1, comma 2 e 3, Roma/Aut. n. 300/476 - 001/2014

SOMMARIO

3 ***La Lettera***
di Sr. Maddalena Ergasti

5 ***In cammino con Mariadi***
di Sr. Noemi Minicucci

8 ***Maria Vergine, madre e mediatrice di Grazia***
di Mons. Mario Salerno

13 ***La vita religiosa: creatività nella prossimità***
di Don Emilio Salvatore

20 ***Di te ha sete l'anima mia (Salmo 62)***
di Sr. Maddalena Ergasti

24 ***La Visitazione nel Magistero dei Papi***
Sr. Rubi Arellano

26 ***Alla scoperta dell'Enciclica Fratelli tutti: Tre vie per la Pace***
di Alfonso Feola

30 ***In ricordo di Madre Vincenza***
di Don Emilio Salvatore

32 ***In Famiglia***
Sr. Florette Raharivololonadrasana

65 ***Ci hanno preceduto...***

In Copertina
"Natività" (Icona moderna, particolare)

MAGNIFICAT
Rivista trimestrale di Informazione mariana, ascetica e culturale

Direttore responsabile
Alfonso Feola

Direzione, Redazione ed Amministrazione
Ancelle della Visitazione
Via S. Maria della Visitazione, 35
00058 Santa Marinella (RM)

Tel. 0766/510553
e-mail: visitaz@tin.it
C/C n° 82907007

Provv. del Presidente del Tribunale di Civitavecchia del 14/05/1997

Iscritta al n° 5/97 del Registro Iscrizione Giornali Periodici

ABBONAMENTI ANNUALI

Italia 15,00 €

Estero 20,00 €

Stampa
Tipografia Istituto Salesiano Pio XI
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819

La Lettera

Carissime/i

Ringraziamo il Signore che ci concede di vivere il tempo presente, tempo carico di contraddizioni ma anche tempo di Grazia perché, se pure l'umanità – o almeno una buona parte di essa – cerca la gioia e la salvezza per vie sbagliate, il Signore, nostro creatore e Padre, continua a farsi presente in mezzo a noi sue creature. Egli non cessa di manifestarci il Suo amore, Lui che conosce il nostro cuore, la nostra fame e la nostra sete di Infinito.

Nell'attuale sconvolgimento planetario causato dalla pandemia virale e da varie ideologie che mirano ad annientare la bellezza della creazione nella sua stupenda armonia, prima fra tutti la creatura umana, viene da chiederci: da dove ci verrà l'aiuto? "Il nostro aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra".

Abbiamo da poco iniziato il cammino del Tempo di Avvento, tempo dell'attesa operosa per preparaci ad accogliere l'Emmanuele, Dio con noi. Il Signore Gesù, in obbedienza all'amore del Padre per l'umanità, accetta di farsi uomo come Figlio dell'uomo, figlio di questa umanità fragile e bisognosa di essere riscattata per tornare alla sua originaria integrità. Il Signore Gesù, sotto le spoglie di un fragile neonato, viene a "visitarci dall'alto come sole che sorge" per rischiarare il buio del mondo. Si, abbiamo bisogno della sua "Luce vera che illumina ogni uomo" e lo rende capace di "guardare oltre" le apparenze, oltre le false luci che abbagliano per un istante per poi lascare delusi e vuoti. È così da sempre: il duello fra tenebre e luce, fra male e bene, si combatte nel cuore di ogni uomo e sul suolo del mondo e ne fanno particolare esperienza coloro che hanno scelto di stare dalla parte della Verità.

Nella quotidiana lotta del bene ci viene incontro la Vergine Maria, Colei che, concepita senza peccato, è la "Donna dell'attesa", il terreno fertile che accoglie la Parola che in Lei si farà carne, il grembo benedetto in cui il Figlio di Dio si farà uomo. La incontriamo all'inizio dell'Avvento questa nostra amata Madre che intercede per noi e ci insegna il cammino per andare incontro al Suo Figlio che viene: la via della fede e della fiducia, dell'abbandono in Dio e dell'accoglienza, della limpidezza di cuore e della tenerezza, del coraggio e della fortezza….. incoraggiati e guidati da questa tenera Madre, alziamo lo sguardo e saremo attratti da un richiamo interiore da parte di quello "Spirito che attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio".

Carissimi/e, "non lasciamoci rubare la Speranza" dai falsi profeti del mondo, Gesù, il Figlio di Dio, è nato per noi e nasce per noi, per la nostra salvezza e per la nostra gioia, a cominciare da qui, da questa nostra vita terrena che Egli ha voluto assumere per essere l'Emmanuele, il Dio con noi. Venuto a noi dal Padre affinché noi, attraverso di Lui, possiamo arrivare al Suo-nostro Padre che è nei Cieli. Non siamo orfani, siamo figlie e figlie di un Padre che è bontà e misericordia, bellezza infinita! Il Bambino di Betlemme è venuto per rivelarci il volto di questo Padre e per essere Lui la "Buona Notizia" per noi, per l'umanità intera: "…mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri….per consolare tutti gli afflitti" (Is 61).

A tutti auguro un Santo Natale, che la contemplazione del Bambino di Betlemme rischiari la nostra vita con la Sua Luce.

Sr. Maddalena Ergasti

In cammino con Maria

di Sr. Noemi Minicucci

Come Maria

"Eccomi, sono l'Ancella del Signore, avvenga di me secondo la tua parola!"

E il Verbo si è fatto carne per opera dello Spirito Santo. La Vergine Maria, posseduta da Dio, era ripiena di grazia, "per questo tutto in lei era manifestazione della santità di Dio. In lei operava soltanto lo Spirito di Dio che è spirito di amore, di donazione" (1). "E Maria si mise in viaggio". Maria, prima missionaria, in lei, con lei, attraverso di lei, Gesù cammina sulle strade della Galilea, della Giudea. Lei, la Madre del Signore "non può – dice il nostro Vescovo Dino di v.m. – non tenere dietro al passo di Dio nella carità.

È nello stile delle più sublimi altezze di Dio precipitarsi e prevenire nel servizio"

Maria si pone in cammino senza indugio per raggiungere colei che, anziana, è in attesa di un bimbo secondo le parole dell'angelo. Maria va per vedere il segno, per amore, per servire.

La Visitazione è il mistero dell'amore che si dona, che si fa servizio, comunione, missione.

Sì le difficoltà non mancano, il viaggio di Maria è lungo, 150 chilometri, è difficile, ma quando la Parola entra nel cuore non si può contenerla, deve espandersi, deve raggiungere.

Maria esce, va "Nessuna ombra, nessuna piega in Maria!" (2)

"Per restare fedeli al nostro mandato non dobbiamo lasciare spazio a "passioni umane" che possono premere dentro di noi, non c'è spazio per l'immobilismo, la paura, lo scoraggiamento.

Come Maria dobbiamo con sollecitudine, andare verso" (3). È l'ansia, il dinamismo della missione.

Maria è la prima missionaria perché porta Gesù, porta l'amore. Come Maria ogni Ancella, ogni cristiano è chiamato a portare l'amore là dove l'uomo vive, soffre, spera.

Così come Maria è stata "lode" e "servizio" peregrinante, costante … a volte le parole non dicono quanto il linguaggio del gesto, del nostro saper accogliere, dovrebbero

esprimere la stessa accoglienza del Padre.

La Visitazione è l'incarnazione del mistero della "Chiesa in uscita" di cui parla Papa Francesco: "uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo…

La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria…

La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. "Là dove ogni giorno si svolge la vita portando, come la Madre Vincenza ha sempre detto ad ogni Ancella che "andava", mandata dalla comunità: Il sorriso di Dio" (4), la nostra accoglienza, la misericordia, il servizio umile e concreto.

L'uomo di oggi, scrive la Madre (5): "soffre della mancanza di attenzione, di amore, non si sente amato e quindi non ama, inconsciamente "vuole riscoprire tutta la creazione come dono e vuole sentirsi lui stesso al centro di una grande avventura di amicizia"! È a noi che aspetta il compito di "creare proposte nuove di vita" comprendere per condividere il peso, la responsabilità dell'altro"

Andiamo, la sola carità deve animare, guidare, sostenere la nostra vita comunitaria e apostolica … come Maria!

NOTE

(1) M. Vincenza Minet, "Vademecum", pubblicazione interna, giugno 2018, pag. 120

(2) Ibid

(3) Ibid, pag. 121

(4) Cfr Papa Francesco, EG, 21-24

(5) M. Vincenza Minet, "Vademecum", pubblicazione interna, giugno 2018, pag. 121

Maria Vergine, madre e mediatrice di Grazia

di Mons. Mario Salerno

La mediazione universale di Maria, cioè la sua funzione materna, sia nell'acquisto che nell'impetrazione e distribuzione di tutte le grazie, è certamente uno degli aspetti più interessanti ed attuali dell'intero magistero mariano letto nell'ambito della storia della salvezza.

"Negli ultimi sessant'anni esso ha interessato nella chiesa cattolica la ricerca teologica e l'attenzione del magistero; a livello popolare ha polarizzato la fiducia e la pietà popolare verso la potenza supplice e la misericordia materna di Maria" (S. Meo).

Quando si contempla l'immagine di "Maria Santissima delle Grazie", nel Santuario a lei dedicato e del quale sono Rettore, il pensiero vola ai versi di Dante nel Canto XXXIII del Paradiso: "*Donna, se' tanto grande e tanto vali, che qual vuol grazia e a te non ricorre, sua disianza vuol volar senz'ali*". È la dottrina dell'intercessione universale di Maria, illustrata dalle opere di **San Bernardo**: come la Grazia ci è stata

Madonna delle Grazie - Acerno (Salerno)

ridonata fontalmente per l'incarnazione del Verbo in Maria, così ogni grazia ci viene per mezzo di Maria.

Con umile realismo Bernardo osserva: «*Noi, tuoi poveri servi, godiamo insieme con te, per te, delle altre tue virtù, ma della tua misericordia godiamo per noi stessi. Noi lodiamo la verginità, ammiriamo l'umiltà, ma più dolce per noi miseri, è la tua misericordia, quella misericordia che abbracciamo con più commozione, che ricordiamo con*

più frequenza, che invochiamo con più insistenza. È questa, infatti, che ha ottenuto la redenzione del mondo intero, che ha impetrato la salvezza di tutti gli uomini».

Maria, regina e avvocata è anche mediatrice e questo in un duplice senso: innanzitutto come mezzo, come il cammino attraverso il quale il Cristo ci fu dato e inoltre come il mezzo, il cammino per il quale noi dobbiamo andare al Figlio: «*Per te autrice benedetta di grazia, genitrice di vita, madre di salvezza ci sia concesso di andare al Figlio; per te ci accolga Colui che per te è stato dato a noi*».

Con una espressione eloquente ed originale Bernardo chiama Maria l'acquedotto: Dio è la vita eterna, Cristo, la fontana inesauribile che arrivò sino agli uomini ed invase le piazze con le sue acque attraverso quell'«*acquedotto che, ricevendo dal cuore del Padre la pienezza della fonte stessa, ha dato a noi tale fonte*». La sommità di questo acquedotto trascende i cieli e si spinge fino alle fonti della vita eterna, è pieno di grazia anche se non è la pienezza stessa, e lascia cadere «*nei nostri aridi cuori la grazia goccia a goccia*». Non c'è fragilità umana di cui Maria non si prenda cura. Non c'è spazio né tempo, né cielo che sfuggano all'azione di Maria. Inoltre Maria esercita la sua opera di mediazione con tutta la ricchezza della sua femminilità. È la donna forte dei Proverbi che veglia per tutti con immensa sollecitudine ed abnegazione, sempre attenta alle necessità altrui, la cui lucerna non si spegne di notte e che a tutti offre latte e lana. Inoltre la mediazione di Maria accompagna l'uomo in tutti i momenti della sua esistenza: nell'instabilità della vita temporale, nella tentazione, nel turbamento del peccato, nella tristezza e nella disperazione.

In ogni avversità esteriore ed in ogni conflitto interiore l'uomo è chiamato ad invocare Maria:

«*Oh, chiunque tu sei, tu che avverti che nel flusso di questo mondo stai ondeggiando tra burrasche e tempeste invece di camminare sicuro sulla terra, non distogliere gli occhi dallo splendore di questa stella, se non vuoi essere sopraffatto dalle tempeste! Se si alzano i venti della tentazione, se t'imbatti negli scogli delle tribolazioni, guarda la stella,*

invoca Maria. Se sei sbattuto dalle onde della superbia, dell'ambizione, della calunnia, della gelosia, guarda la stella, invoca Maria. Se l'ira e l'avarizia o le lusinghe della carne hanno scosso la navicella del tuo animo, guarda Maria. Se turbato dalla enormità dei peccati, confuso dalla indegnità della coscienza, impaurito dall'orrore del giudizio di Dio, tu cominci ad essere inghiottito nel baratro della tristezza, nell'abisso della disperazione, pensa a Maria. Nei pericoli, nelle angustie, nelle incertezze, pensa a Maria, invoca Maria. Non s'allontani dalla tua bocca, non s'allontani dal tuo cuore. E per ottenere il suffragio della sua preghiera, non abbandonare l'esempio della sua vita raccolta in Dio».

Bernardo sa che soltanto la grazia divina può venirci in aiuto. E la grazia nel disegno di Dio ci giunge per mezzo di Maria. Perciò se la bellezza di Maria Sposa e Madre del Verbo è segnata dalla sua umiltà, dalla sua carità e dalla sua feconda verginità, la bellezza di Maria Mediatrice è imbevuta di tenerezza, di clemenza, di misericordia. Dal suo cuore trafitto ai piedi della croce dove accolse come figlio Giovanni si riversa su ogni uomo fino alla fine dei tempi, la sua benigna maternità.

Il Concilio Vaticano II, nel 1964, ha spiegato ampiamente la funzione della beata Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa; ed ha accuratamente esposto il senso e la forza della «mediazione» della beata Vergine: «*La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce l'unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia. Poiché ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini non nasce da vera necessità, ma dal beneplacito di Dio, e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo, si fonda sulla mediazione di lui, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia; non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, anzi la facilita*» (LG 60). La Vergine Maria è mediatrice di grazia, poiché e stata socia di Cristo nel procurarci la grazia più grande, la redenzione cioè e la salvezza, la vita divina e la gloria che non ha fine. E nel Formulario liturgico la «mediazione» della

beata Vergine viene giustamente interpretata come «provvidenza d'amore, di intercessione e di perdono, di protezione e di grazia. di riconciliazione e di pace» (Prefazio).

Maria, già su questa terra, intervenne presso il Figlio chiedendogli di soddisfare le necessità di una coppia di sposi rimasta senza vino a Cana. E' vero che, in quella circostanza, il Signore le ricordò che i piani di Dio non coincidono necessariamente con le esigenze umane, ma, avendo poi dato seguito alla richiesta della madre, riconobbe di fatto *il potere di intercessione* di quest'ultima tra Dio stesso e gli uomini, e tale riconoscimento sarebbe stato significativamente confermato e sigillato per l'eternità da Cristo moribondo sulla croce allorché disse a Maria che sarebbe stata madre dell'umanità e a Giovanni che, come più elevata espressione dell'umanità sofferente, si sarebbe dovuto prender cura di lei includendola tra i suoi affetti più cari e più preziosi.

San Luigi de Montfort, altro santo cantore di Maria, ci ricorda che "*Dio Padre raccolse tutte le acque e le chiamò mare; riunì tutte le grazie e le chiamò Maria. Questo Dio così grande ha un tesoro, un deposito ricchissimo, dove chiuse tutto quanto c'è di bello, brillante, raro e prezioso, sino al suo proprio Figlio; e tale immenso tesoro è Maria, che gli angeli chiamano tesoro del Signore, e dalla cui pienezza gli uomini si ricolmano d'ogni ricchezza*».

San Giovanni Maria Vianney, il santo Curato d'Ars, patrono dei parroci ribadisce che "*tutti i santi hanno una grande devozione alla Madonna: la grazia non viene dal cielo, senza passare attraverso le mani di Maria. Non si può andare in una casa senza parlare con il portiere. Ebbene, la Santa Vergine è la portiera del cielo*".

E in tempi più recenti, veramente bella è la conclusione tutta mariana dell'Enciclica *Deus charitas est* di Benedetto XVI. La Vergine Maria viene indicata come specchio di ogni santità e modello di servizio di carità. Ella ci insegna che solo quando si fa spazio a Dio, incontrato nella preghiera e nel servizio al prossimo, il mondo diventa buono. Alla sua bontà materna, come alla sua purezza e bellezza verginale, si rivolgono gli uomini di tutti i tempi

Interno del Santuario della Madonna delle Grazie - Acerno (Salerno)

e di tutte le parti del mondo nelle loro necessità e speranze, nelle loro gioie e sofferenze, nelle loro solitudini come anche nella condivisione comunitaria. Le testimonianze di gratitudine, a lei tributate in tutti i continenti e in tutte le culture, sono il riconoscimento di quell'amore puro che non cerca se stesso, ma semplicemente vuole il bene. La devozione dei fedeli mostra, al contempo, l'intuizione infallibile di come un tale amore sia possibile. Chi beve alla fonte dell'amore di Dio diventa egli stesso una sorgente «da cui sgorgano fiumi di acqua viva » (cfr Gv 7, 38). «*Non c'è frutto della Grazia nella storia della salvezza che non abbia come strumento necessario la Mediazione di Nostra Signora*».

Contemplandoti, o Maria Santissima delle grazie, concedi che una goccia di quel latte che scaturisce dal tuo seno raggiunga ogni uomo e donna che cammina in questo povero mondo e ridoni speranza di purezza e di amore. È il latte della Grazia che nutre e sazia la nostra ansia di giustizia e di libertà e rende santa l'inquietudine dei cuori, che troveranno riposo solo nel Signore della misericordia e nel Tuo abbraccio materno.

La vita religiosa: creatività nella prossimità

di Don Emilio Salvatore

Il modo con cui l'evangelista Luca ci presenta il duplice comandamento dell'amore è assolutamente originale. Riprendendo da Marco il duplice comandamento dell'amore (*Mc* 12,28-34), rafforza la disordinata versione marciana del duplice comandamento, comprimendo i due comandamenti dell'amore separati in un comandamento unico in due parti in 10,27. Allo snodo fra l'aneddoto e la parabola si collo-ca la domanda del dottore della Legge che cerca una definizione di «mio prossimo».

Di per sé, questa è una domanda piuttosto ragionevole da parte di un dottore della Legge. Quando si impongono degli obblighi, le leggi devono tracciare linee e limiti chiari: si può arrivare fino a un certo punto ma non spingersi oltre. Quindi una definizione attentamente delimitata di chi si qualifica come prossimo potrebbe sembrare necessaria, se il dottore della Legge vuole conoscere e rispettare l'esatta portata del suo obbligo.Gesù si rifiuta di dare una simile risposta. Nel suo contesto il concetto di

“prossimo” era dibattuto; dalla concezione più larga che ammetteva anche lo straniero che abitava in Israele (*D* 10,19; *Lv* 19,18.34), a quella più rigida che si limitava all’appartenenza alla propria tribù o al solo clan familiare. La questione del significato del termine con cui generalmente si indica il «prossimo», che in ebraico è reso, in questi come in altri contesti, con *rea‘*, ricorrente complessivamente 187 volte nell’Antico Testamento. Si va da «compagno, amico, amante» fino a «prossimo, altro».

Si discute sul fatto che si tratti di un termine primario o meno rispetto al verbo *ra‘ah* («curare i rapporti con qualcuno»), che è meno usato nel testo biblico. Si nota nei vari contesti il restringimento o l’allargamento del significato di *rea‘*, particolarmente nella sua traduzione della LXX con *plēsíon*, di portata più ampia e generale dell’originale ebraico.Non stupisce, dunque la questione posta all’epoca di Gesù.

1. La relazione con il prossimo nell’AT: uno sviluppo a cerchi concentrici. Dall’epoca delle tribù patriarcali, prevalentemente semi-nomadiche, fino alla lenta costituzione del popolo d’Israele nel tempo, attraverso la fondamentale esperienza della liberazione esodale, si afferma l’esigenza della regolazione delle relazioni con il prossimo. Israele comprende sulla base della fede nel Dio liberatore ciò che è rilevante per la vita, riconoscendo quanto di vero, buono e giusto è elaborato anche dalle culture circostanti, che spesso diventano fondamentali per la correttezza di criteri da assumere a livello personale e interpersonale e in contesti nuovi e diversi tra loro. Ritroviamo, così, alcune prescrizioni giuridiche, come quelle contenute nel cosiddetto codice dell’alleanza di *Es* 20,22-23,33. La relazione corretta con il prossimo è ancora oggetto di attenzione nel periodo esilico e post-esilico, quando viene redatto il *Levitico*, che contiene materiale preesistente come la “legge di santità” (*Lv* 17-26), consistente in un vero e proprio progetto di vita da realizzare al rientro da Babilonia. Il seguito del testo del *Levitico* conferma uno sviluppo dell’amore del prossimo, che si allarga a cerchi concentrici fino a coinvolgere Colui che non appar-

tiene al popolo di Israele: «Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio» (*Lv* 19,34).Lo straniero immigrato (*ger we-toshav*) viene assunto al rango del nativo ed è ospitato secondo il criterio del comando dell'amore, qui ripreso alla lettera. Nella letteratura profetica ritroviamo i rimproveri più significativi a livello di errori e mancanze, soprattutto nel libro di *Geremia*, fortemente influenzato dalla mentalità espressa nel *Deuteronomio*, con la condanna di frodi, adulteri, false testimonianze, maldicenze e sfruttamenti di ogni sorta. Una formulazione significativamente riassuntiva di quanto si intende a proposito si ritrova nella versione greca del *Siracide*: «Ogni vivente ama il suo simile e ogni uomo il suo vicino. Ogni essere si accoppia secondo la sua specie, l'uomo si associa a chi gli è simile» (*Sir* 13,15-16).

La scelta di Luca è, allora, quanto mai significativa. Le controversie di Gesù sul comandamento dell'amore del prossimo sono in pieno svolgimento al tempo di Gesù, il quale si inserisce nel dibattito rilevando l'unità dei due precetti: l'amore per Dio non può darsi senza quello per il prossimo (*Mt* 22,34-40; *Mc* 12,28-31; *Lc* 10,25-28). Su questa stessa linea si muovono gli altri tre richiami neotestamentari (2 in Paolo: amore del prossimo come compimento di tutta la legge, *Gal* 5,14; e riepilogo di tutti i precetti, *Rm* 13,8-10), e uno nelle lettere cattoliche, dove esso viene definito quale comandamento regale (*Gc* 2,8).

Anche nella versione matteana del dialogo di Gesù con il giovane ricco il ricordo di *Lv* 18,18b rappresenta una sintesi della seconda tavola del decalogo. Altrove l'amore del prossimo è espresso nella forma della "regola d'oro", cioè nell'invito a fare agli altri quanto si vuole che gli altri facciano alla propria persona (*Mt* 7,12; *Lc* 6,31).

Ancora più significativa per il senso del termine è la questione della giusta delimitazione del concetto di «prossimo», particolarmente a riguardo dell'amore per il nemico, sostenuto in *Mt* 5,43-48, nell'ambito del discorso della montagna, e in *Lc* 6,27-35, nell'ambito del di-

scorso della pianura. Al di là di quanto comunemente si pensa e si afferma, l'amore del nemico non costituisce una prerogativa cristiana, ma è presente e operante nella storia umana fino a esprimersi nelle diverse e particolari scuole di pensiero e concezioni religiose (soprattutto nella filosofia stoica).

Ritornando all'introduzione lucana: il dottore della Legge provoca Gesù, alla lettera "lo tenta" (*Lc* 10,25), lo stesso verbo usato per indicare l'azione del Tentatore (cf *Lc* 4,12).

Gesù, inverte la prospettiva, nei vv. 30-37, per definire la categoria di prossimo non da persona qualunque ma, a sua volta, da dottore della Legge: "*Tu* sarai prossimo di chiunque (anche di persone di una diversa religione o di un diverso gruppo etnico) vedrai nel bisogno".

Alla fine la categoria di prossimo non è una questione di concetti astratti o di leggi ma di azione concreta (*fa* lo stesso) di fronte alla sofferenza concreta.

Le due fasi dell'intera pericope sono composte attentamente da Luca per condurre l'ascol-tatore (un fittizio dottore della Legge, un uditorio cristiano reale) attraverso un processo di «trasvalutazione di tutti i valori». L'ascoltatore inizia con la comprensione del prossimo (come definita da *Lv* 19,18b: il membro della comunità cultuale di Israele) e conclude con una comprensione trasformata del prossimo (come Gesù lo ha 'definito' in modo libero). Il tema teologico generale del rovesciamento, enfatizzato da Luca sin dal primo capitolo del suo vangelo (per es., 1,46-55), trova un'espressione memorabile in questa trasvalutazione del significato di 'prossimo'.

2. Le implicazioni per la vita religiosa. Cosa esprime l'amore del prossimo per il seguace di Gesù?

Tutti, infatti, amano i propri amici, ma questo significa amare soltanto se stessi, per il vantaggio che si ottiene da tale tipologia di relazioni. Amare il prossimo, incluso il nemico, è vivere un amore *completamente gratuito* che non è di simpatia ma di volontà, con l'implicazione di un atteggiamento positivo nei confronti dell'altro che odia. Tale amore rende vicini all'essere figli del Padre, il cui amore è illimitato e incondizionato.

Può sembrare ingenuo credere in questo amore, eppure è dichiarare con fermezza la propria fiducia nella capacità umana del bene e di poterlo concretamente fare nella propria vita, capendolo e volendolo: il punto di partenza è *la comunità di appartenenza*, che si allarga a cerchi concentrici fino a comprendere il corpo sociale e *ogni uomo*, compreso *il nemico*, senza parzialità, facendosi prossimi a colui con il quale non ci sono legami. L'allargamento del concetto rappresenta, nella logica evangelica, quel di più che consente di ottenere la ricompensa promessa, superando la pura reciprocità ed entrando in un'ottica di sovrabbondanza. (1)

Lo chiamerei il "radicalismo dell'amore", una richiesta inaudita e smisurata:

- muove contro la dittatura dell'egoismo,
- non è facoltativo, ma essenziale per vivere la dimensione della gratuità,

È una dinamica di perfezione, che ha una prospettiva originale, è come un orizzonte che man mano in cui ci avviciniamo si allontana sempre di più.

In tal senso è tipico di chi vuole vivere la radicalità evangelica.

Se mettiamo in fila i sinottici sul tema, ci accorgiamo che il primo di tutti i comandamenti (*Mc* 12,28) è anche il filo a cui sta appesa la Legge e i Profeti (*Mt* 22,40) ed è, anche, la condizione per avere la vita eterna (*Lc* 10,25).

La domanda stimola la vita religiosa, ponendo innanzi un radicalismo che non è secondario rispetto agli altri. Suscita molte domande per il religioso/a. Anche il religioso o la religiosa può trovarsi a incappare nella tentazione di definire il prossimo, creando una sorta di giustificazione degli ambiti e delle persone a cui rivolgersi.

Tale tentazione, per usare lo schema dei cerchi concentrici, riguarda la comunità di appartenenza ma anche ciò che esorbita da essa. Andare a farsi prossimo a chi è lontano può essere anche più gratificante che ascoltare la sorella anziana o ammalata. Forse in tal senso può essere utile chiarire un'ambiguità relativa ai termini di vicinanza e di prossimità.

A volte li usiamo in modo analogo. La vicinanza è legata ad una questione di materialità dello spazio che di per sé è neutra, ma a cui noi diamo ulteriori connotazioni. La prossimità è invece il concretizzarsi di un contatto di vicinanza, senza indifferenza e senza ostilità.

«La vicinanza non produce di per sé prossimità così come la distanza non è in grado di impedirla» (2). La vicinanza è spesso contrassegnata da indifferenza o conflitti: è il caso della rivalità tra fratelli nella stessa famiglia o su scala sociale nello stesso condominio, fra etnie, fra gruppi sociali o popoli confinanti.

Sfuggire alla definizione di chi *dobbiamo amare* per entrare nella narrazione di *poter amare* è la prima lezione per tutti noi, ma anche per il religioso o la religiosa.

La vicinanza è misurabile, la prossimità è responsabile nel senso etimologico ossia è frutto di un processo che ci porta a dare risposte a fatti concreti. La prima è statica, la seconda è dinamica. La prima è un dato, la seconda è un'intenzionalità cosciente.

Ecco perché la prossimità diventa progetto di autentica vita cristiana, dentro e fuori la comunità di appartenenza. Non c'è un amore del prossimo che non sia un amore voluto. In altri termini la questione è il farsi prossimo. Anche qui si impone una domanda*:* come possiamo trasformare la vicinanza in prossimità? L'opzione per la prossimità viene prima dell'azione corrispondente: è questa la mia intenzionalità?

Quali situazioni concrete nella mia comunità o nel mio ambiente di azione devo ripensare in questa prospettiva nuova?

Nella vita religiosa tutto questo si è tradotto in passato in molte opere sociali, espressione di tante forme di misericordia. Oggi che esse sono in crisi, l'atteggiamento può essere quello di un ripiegamento su se stessi, sul proprio piccolo. Sarebbe l'errore più grande! La storia della Chiesa ci insegna che sono i momenti di crisi a chiedere un supplemento di coraggio, a lasciar agire la forza creativa dello Spirito Santo.

Non a caso il Papa affermava:

"Aspetto da voi gesti concreti di accoglienza dei rifugiati, di vicinan-

za ai poveri, di creatività nella catechesi, nell'annuncio del Vangelo, nell'iniziazione alla vita di preghiera. Di conseguenza auspico lo snellimento delle strutture, il riutilizzo delle grandi case in favore di opere più rispondenti alle attuali esigenze dell'evangelizzazione e della carità, l'adeguamento delle opere ai nuovi bisogni" (Lettera ai consacrati, II,4). *Questa frase, molto realistica, è incorniciata da un invito iniziale a "creare 'altri luoghi' dove si viva la logica evangelica del dono, della fraternità, dell'accoglienza della diversità, dell'amore reciproco"* (II,2).

Di fronte alla crisi di alcune forme classiche di "opere di misericordia" ci sentiamo sparire il terreno sotto i piedi, che in qualche modo ci legittimavano, si sente un certo smarrimento dei modelli collaudati di vita religiosa. In tutto ciò c'è un equivoco. La prossimità non è riducibile all'organizzazione di "onerosi servizi sociali", né è sufficiente cercare nuovi mercati per l'esportazione di quel modello, ormai usurato e sfocato in Occidente verso altri luoghi meno evoluti. Dalla prossimità scaturisce la individuazione di luoghi, intesi non tanto in senso geografico, ma di nuove frontiere, ***nuove occasioni di manifestazione della cura materna ed amorevole della chiesa verso situazioni che si impongono alla nostra attenzione***. Come nella parabola di Luca la prossimità si incarna nella occasionalità/provvidenzialità dettata dall'agenda del mondo e della storia.

NOTE

(1) Cf A. MELLO, *Evangelo secondo Matteo*, Qiqajon, Magnano (VC) 1995, 121-122; R. FABRIS, *Matteo*, Borla, Roma 1996, 155-157; G. ROSSE', *Il vangelo di Luca*, Città Nuova, Roma 1995, 222-231.

(2) Cf S. PREMOLI, *I piedi del figliol prodigo*. Uno psicoanalista riflette sulle parabole della misericordia, Àncora, Milano 2017, 57.

Di te ha sete l'anima mia (Salmo 62)

di Sr. Maddalena Ergasti

[1] Salmo. Di Davide, quando dimorava nel deserto di Giuda.

[2] O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua.

[3] Così nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria.

[4] Poiché la tua grazia vale più della vita, le mie labbra diranno la tua lode.

[5] Così ti benedirò finché io viva, nel tuo nome alzerò le mie mani.

[6] Mi sazierò come a lauto convito, e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

[7] Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne,

[8] a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

[9] A te si stringe l'anima mia e la forza della tua destra mi sostiene.

[10] Ma quelli che attentano alla mia vita scenderanno nel profondo della terra,

[11] saranno dati in potere alla spada, diverranno preda di sciacalli.

[12] Il re gioirà in Dio, si glorierà chi giura per lui, perché ai mentitori verrà chiusa la bocca.

Questo salmo è un cantico dell'intimità profonda e totale con Dio, canto del desiderio e della ricerca di Lui. Attraverso l'esperienza dell'insicurezza, della solitudine e

della povertà, l'uomo scopre il suo estremo bisogno di Dio e il suo desiderio di essere intimamente unito a Lui.

Il Salmo 62 esprime l'anima di un popolo in situazione di prova e di lontananza da Dio, come l'antico Israele, ma anche l'anelito del nuovo popolo di Dio, la Chiesa, come pure il desiderio di ogni credente.

"O Dio tu sei il mio Dio" (v.2) è la voce della creatura che si pone spoglia, nuda, davanti al Signore per invocarne la presenza. Questo grido attesta il valore assoluto di Dio e l'assoluto bisogno che l'uomo ha di Lui. È, insieme, una professione di fede e un professione di amore.

La prima parola del credente è l'invocazione di Dio, atteso e cercato già alle prime ore del giorno.

Ciò è frutto dell'esperienza della propria povertà di creatura, che sospinge l'uomo ad anelare a Dio con tutto il suo essere, anima e corpo, per attingere a Lui come pura sorgente della vita. Avere sete di Dio è già un dono, ce lo dice Gesù: Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato (Gv 6,44). Questa sete, mai esaurita, può dare senso e gusto alla vita, ma il vero problema è accorgersi di questa sete e, una volta riconosciuta presente in sé stessi, non sopprimerla né soddisfarla a basso prezzo con facili, ma alla lunga deludenti, surrogati.

L'acqua promessa da Gesù non solo disseta, ma diventa sorgente: "Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna" (Gv 4,14); "Se qualcuno ha sete, venga a me e beva chi crede in me… Dal suo seno sgorgheranno fiumi di acqua viva" (Gv 7,37-38); "Chi ha sete, venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita" (Ap 22,17). Non solo il singolo credente, ma l'intero popolo di Dio, l'intera Chiesa sperimenta questa sete.

Il bisogno di Dio mette l'uomo in movimento, in pellegrinaggio alla ricerca di quei luoghi dove sa di poterLo incontrare. Il Santuario (v.3) è il luogo della presenza viva e dinamica di Dio, della sua manifestazione, luogo della contemplazione, punto d'incontro fra Cielo e

terra, luogo dove viene anticipata l'esperienza della piena comunione con l'Eterno. Qui il credente canta le lodi di Dio, perché è consapevole che la sua vita ha valore in relazione alla possibilità di conoscere e contemplare il Signore e che l'Amore di Dio vale più della sua stessa vita, la Sua Grazia è al primo posto (v.4). Da qui tutto l'essere del fedele diventa preghiera, desiderio, inno d'amore: le labbra che cantano la lode, le mani alzate per dare gloria a Dio.

Nel santuario il fedele, il povero, trova di che saziarsi (v.6), pregusta l'abbondanza che si trova nella casa del suo Dio ed assapora la dolcezza di Dio stesso, si trova ricolmato di gioia nel contemplare interiormente la luce del suo Volto. Dio, infatti, sazia non dando qualcosa, ma sé stesso.

Il desiderio di Dio è talmente forte che accompagna il salmista senza tregua, il ricordo di Dio è presente nelle sue veglie notturne per un nuovo e più intenso incontro (vv.7-9), che può avvenire grazie alla disposizione interiore che dà spazio alla presenza di Dio, scelto come unico Bene.

Il cuore che ama trova nella notte il tempo più favorevole all'incontro, lontano da ogni interferenza.

Pensare a Dio così è entrare in comunione intima con Lui: nello stesso essere, nello stesso amore e la creatura ne esce rinnovata. Il povero che si stringe al suo Dio trova in Lui la forza, la salvezza e la gioia.

I versi finali del salmo (vv.10-12) descrivono la lotta che il fedele deve sostenere contro i nemici che lo insidiano, dall'esterno o dall'interno. Anzi, i nemici dell'uomo fedele sono i suoi stessi impulsi al male, sono i suoi peccati, sono tutte quelle superficialità che favoriscono gli assalti del maligno.

Questi nemici possono essere sgominati ogni giorno dalla spada a doppio taglio che è la Parola di Dio, parola di verità e di vita. In tal modo il "re" (v.12), il consacrato del Signore, ogni anima che ha ricevuto il sigillo dello Spirito Santo, diventa partecipe della vita divina, avrà la sua pienezza di gioia, risplenderà della gloria del suo Dio.

Il salmo 62 è il salmo del desiderio, della ricerca, della preghiera. Non c'è preghiera che ci introduca al

cuore di Dio senza farci passare attraverso l'esperienza dell'esilio, della solitudine, della povertà.

Questo salmo esprime l'itinerario terreno di Gesù: dopo l'annientamento della croce, l'umiliazione e la lotta contro le tenebre, si apre l'aurora della Risurrezione e il suo ritorno nel seno del Padre. Vi ritroviamo anche l'esperienza della Chiesa, estensione del corpo di Cristo e del suo mistero di Redenzione. La Chiesa, infatti, compie il suo pellegrinaggio attraverso il mondo e la storia anelando a Dio come alla sua unica patria. Vince le insidie del nemico con le armi della fede e della preghiera, camminando sotto la protezione della potenza e della gloria di Dio.

A livello di cammino spirituale personale, ritroviamo in questo salmo l'itinerario dell'autentica preghiera che è ricerca ed aspirazione a Dio. L'anima trova nella Sua lode riposo e gioia. Lasciamoci, perciò, condurre docilmente verso Dio il quale ci illumina mentre a Lui pensiamo e ci nutre spiritualmente mentre Lo adoriamo.

BIBLIOGRAFICA

- SPIRITO RINAUDO, *I Salmi-Preghiera di Cristo e della Chiesa*, ELLE DI CI LEUMANN-TORINO 1973: pp. 347-351
- LUDWIG MONTI, *I Salmi: preghiera e vita*, ED. QIQAJON - MAGNANO (BI) 2018: pp. 681-691
- GIANFRANCO RAVASI, *Il libro dei Salmi*, Vol. 2 , EDB-BOLOGNA 1983: pp. 261-285
- ANNA MARIA CANOPI, *"Il mistero di cristo celebrato nei Salmi"* ED. PAOLINE – ROMA 1984: pp. 178-184

La Visitazione nel Magistero dei Papi

di Sr. Rubi Arellano

Benedetto XVI ha definito il Magnificat "Un canto che rivela in filigrana la spiritualità degli *anawim* biblici, ossia di quei fedeli che si riconoscevano «poveri» non solo nel distacco da ogni idolatria della ricchezza e del potere, ma anche nell'umiltà profonda del cuore, spoglio dalla tentazione dell'orgoglio, aperto all'irruzione della grazia divina salvatrice".

Tutto **il *Magnificat* è, infatti, marcato da questa «umiltà»,** in greco *tapeinosis*, che indica una situazione di concreta **umiltà e povertà.**

È una sorta di voce solista che si leva verso il cielo per raggiungere il Signore. Si noti, infatti, il risuonare costante della prima persona: **«L'anima mia… il mio spirito… mio salvatore… mi chiameranno beata…grandi cose ha fatto in me…».** L'anima della preghiera è, quindi, la celebrazione della grazia divina che ha fatto irruzione nel cuore e nell'esistenza di Maria, rendendola la Madre del Signore. L'intima struttura del suo canto orante è,

allora, la lode, il ringraziamento, la gioia riconoscente. Ma questa testimonianza personale non è solitaria e intimistica, perché la Vergine Madre è consapevole di avere una missione da compiere per l'umanità e la sua vicenda si inserisce all'interno della storia della salvezza: «Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono» (v. 50).

È a questo punto che si svolge il secondo movimento poetico e spirituale del *Magnificat* (cfr vv. 51-55). Esso ha una tonalità più corale, quasi che **alla voce di Maria si associ quella dell'intera comunità dei fedeli che celebrano le scelte sorprendenti di Dio.**

Nell'originale greco del Vangelo di Luca abbiamo sette verbi, che indicano altrettante azioni che il Signore compie in modo permanente nella storia:

1. ***Ha spiegato la potenza…***
2. ***Ha disperso i superbi…***
3. ***Ha rovesciato i potenti…***
4. ***Ha innalzato gli umili…***
5. ***Ha ricolmato di beni gli affamati…***
6. ***Ha rimandato i ricchi…***
7. ***Ha soccorso Israele***

In questo settenario di opere divine è evidente lo «stile» a cui il Signore della storia ispira il suo comportamento: egli si schiera dalla parte degli ultimi. Il suo è un progetto che è spesso nascosto sotto il terreno opaco delle vicende umane, che vedono trionfare **«i superbi, i potenti e i ricchi».** Eppure la sua forza segreta è destinata alla fine a svelarsi, per mostrare chi sono i veri eletti di Dio: «Coloro che lo temono», fedeli alla sua parola; «gli umili, gli affamati, Israele suo servo», ossia la comunità del popolo di Dio che, come Maria, è costituita da coloro che sono «poveri», puri e semplici di cuore. È quel «piccolo gregge» che è invitato a non temere perché al Padre è piaciuto dare ad esso il suo regno (cfr *Lc* 12,32).

Benedetto XVI conclude il suo discorso con le parole di Sant'Ambrogio sul Magnificat: ***«Sia in ciascuno l'anima di Maria a magnificare il Signore, sia in ciascuno lo spirito di Maria a esultare in Dio; se, secondo la carne, una sola è la madre di Cristo, secondo la fede tutte le anime generano Cristo; ognuna infatti accoglie in sé il Verbo di Dio… L'anima di Maria magnifica il Signore, e il suo spirito esulta in Dio, perché, consacrata con l'anima e con lo spirito al Padre e al Figlio, essa adora con devoto affetto un solo Dio, dal quale tutto proviene, e un solo Signore, in virtù del quale esistono tutte le cose»*** (Benedetto XVI, Udienza generale, 15 febbraio 2006)

Alla scoperta dell'Enciclica *Fratelli tutti*: *Tre vie* per la Pace

di Alfonso Feola

L'abbraccio tra Papa Francesco e Grande Imam Ahmad Al-Tayyib, ad Abu Dhabi nel 2019: sullo sfondo, l'abbraccio tra San Francesco d'Assisi e il Sultano d'Egitto

Nei numeri precedenti di *Magnificat,* avviando una riflessione sulla Lettera Enciclica *Fratelli tutti,* abbiamo constatato come Papa Francesco sia stato in grado di individuare i freni allo sviluppo di una Fratellanza in senso universale.

Abbiamo riassunto tutto attraverso tre parole d'ordine, intorno a cui abbiamo fatto ruotare il pensiero del Pontefice: *risveglio, socialità, interdipendenza.* Qualora provassimo ad applicare lo stesso sistema, dalla sintesi dei capitoli 5-6-7-8 potremmo ricavare 3 espressioni, identificabili come *tre vie* potenzialmente utili alla ricerca della Pace e della fratellanza tra i popoli: *globalizzazione "solidale", Dialogo "inclusivo" ed Ecumenismo "applicato".* Sviluppiamole insieme.

Una globalizzazione "solidale". Nel quinto capitolo di *Fratelli tutti,* Papa Francesco riprende alcuni passaggi dell'Enciclica *Laudato sii,* sottolineando che per intervenire in maniera efficace sulle diseguaglianze economico-sociali tra paesi

sviluppati e sottosviluppati, non è possibile fare riferimento esclusivo al danaro poiché è solo "*un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze*". La soluzione è spingere per creare lavoro, essendo quest'ultimo "*la via migliore verso un'esistenza dignitosa*", agendo in un'ottica di Amore *civile e politico,* ossia un Amore a beneficio delle "*macro-relazioni: rapporti sociali, economici, politici*".

Il concetto di *Amore civile* completa quella che potremmo definire *globalizzazione "solidale",* un progetto di estensione su scala mondiale di tutti i diritti fondamentali, rispettando ciascuna cultura nelle sue peculiarità fondamentali ed avendo come ulteriori valori aggiunti quello dell'attenzione alle problematiche locali e l'aiuto a risolverle. Tuttavia, Papa Francesco precisa che fin quando "*la speculazione finanziaria condiziona il prezzo degli alimenti trattandoli come una merce qualsiasi* (e) *milioni di persone soffrono e muoiono di fame* (mentre) *dall'altra parte si scartano tonnellate di alimenti"* saremo ancora molto lontani dal perseguire una globalizzazione *solidale* e "*ciò costituisce un vero scandalo".*

Il Dialogo "inclusivo". Nel sesto capitolo, Papa Francesco impartisce al lettore una vera e propria lezione sulla nozione di *dialogo.* Egli scrive *"Avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprendersi, cercare punti di contatto, tutto questo si riassume nel verbo 'dialogare'".* Ma il dialogo vero è quello che è capace di includere, quello che viene intessuto tra soggetti non sempre inquadrabili su medesimi parametri sociali, culturali e religiosi.

La pluralità di *provenienze,* secondo il Santo Padre, costituisce una ricchezza irrinunciabile, in quanto *"da tutti si può imparare qualcosa nessuno è inutile, nessuno è superfluo. Ciò implica includere le periferie. Chi vive in esse ha un altro punto di vista, vede aspetti della realtà che non si riconoscono dai centri di potere dove si prendono le decisioni più determinanti".*

Il Papa ammette che *"Integrare le realtà diverse è molto più difficile e lento, eppure è la garanzia di una pace reale e solida".*

Tuttavia, non è ammissibile perse-

guire l'integrazione *"mettendo insieme solo i puri, perché 'persino le persone che possono essere criticate per i loro errori hanno qualcosa da apportare che non deve andare perduto'"*. Ne consegue che *"il percorso verso la pace non richiede di omogeneizzare la società, ma sicuramente ci permette di lavorare insieme. Può unire molti nel perseguire ricerche congiunte in cui tutti traggono profitto"*.

Un Ecumenismo "applicato". Dal settimo capitolo, fino al termine dell'Enciclica, Papa Francesco vira l'attenzione del lettore sul rapporto tra le religioni ed accarezza una prospettiva di Pace, nell'attuale situazione internazionale, se tutte le religioni passassero da un Ecumenismo formale e sporadico ad una collaborazione congiunta e permanente, cioè costantemente *applicata* alle problematiche dell'umanità. Per spiegarlo meglio, il Pontefice si serve del parallelo con la Famiglie, affermando che *"Nelle famiglie, tutti contribuiscono al progetto comune, tutti lavorano per il bene comune, ma senza annullare l'individuo; al contrario, lo sostengono, lo promuovono. Litigano, ma c'è qualcosa che non si smuove: quel legame familiare. I litigi di famiglia dopo sono riconciliazioni. Le gioie e i dolori di ciascuno sono fatti propri da tutti. Questo sì è essere famiglia!"* E questo dovrebbe essere lo spirito su cui, per prime, dovrebbero spingere tutte le religioni. A ciò, il Santo Padre aggiunge l'importanza della *memoria* facendo un riferimento esplicito alla Shoah, quale *simbolo di dove può arrivare la malvagità dell'uomo quando, fomentata da false ideologie, dimentica la dignità fondamentale di ogni persona*" ed i bombardamenti su Hiroshima e Nagasaki, sostenendo il dovere di ricordare, con particolare riferimento alle nuove generazioni.

Chiedendo a Dio *"di preparare i nostri cuori all'incontro con i fratelli al di là delle differenze di idee, lingua, cultura, religione"* quale premessa fondamentale per ricercare la pace, Papa Francesco ribadisce che per quanto *"facilmente si opta per la guerra avanzando ogni tipo di scuse apparentemente umanitarie, difensive o preventive, ricorrendo anche alla manipolazione dell'informazione"* in realtà *"la*

guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male". Detto questo, il Pontefice conclude che *"tra le religioni è possibile un cammino di pace. Il punto di partenza dev'essere lo sguardo di Dio. Perché «Dio non guarda con gli occhi, Dio guarda con il cuore. E l'amore di Dio è lo stesso per ogni persona, di qualunque religione sia. E se è ateo, è lo stesso amore."* Tale cammino di pace non può esulare da una condanna netta e definitiva del terrorismo, spesso *"dovuto alle accumulate interpretazioni errate dei testi religiosi, alle politiche di fame, di povertà, di ingiustizia, di oppressione, di arroganza; per questo è necessario interrompere il sostegno ai movimenti terroristici attraverso il rifornimento di denaro, di armi, di piani o giustificazioni e anche la copertura mediatica, e considerare tutto ciò come crimini internazionali che minacciano la sicurezza e la pace mondiale."*

Infine, Il Santo Padre chiude l'Enciclica rilanciando il *Documento sulla fratellanza umana,* sottoscritto ad Abu Dhabi nel febbraio 2019, dove, *"in nome di Dio"* e di tutti i derelitti della terra, unitamente al Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyib, si impegna ad *"adottare la cultura del dialogo come via, la collaborazione comune come condotta, la conoscenza reciproca come metodo e criterio*."

Un sigillo finale, quest'ultimo, che interpella anche noi, uno per uno: perché la Pace non si persegue attraverso le sole vie diplomatiche o l'impegno di chi, per primo, ci mette la faccia. Siamo noi, quelli che debbono mettere da parte la paura, o peggio l'odio, per tendere con fiducia la mano al prossimo e contribuire a scrivere un nuovo capitolo della storia umana.

In ricordo di Madre Vincenza

di Don Emilio Salvatore

Signore,

ho conosciuto un sorriso,

era tra grandi mani che lavoravano,

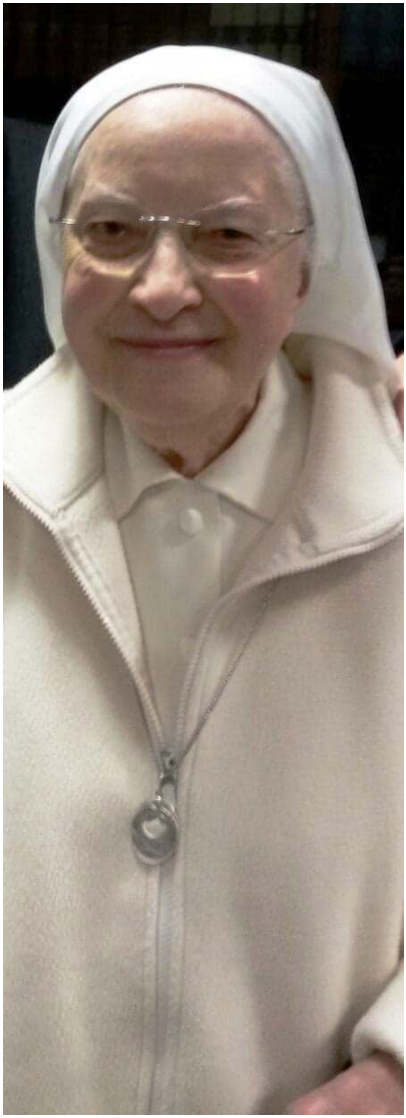
tra lunghe braccia che si tendevano,

era intriso di fragilità,

legato ad uno sguardo terso,

attraversato da tanta gratitudine,

perché ripieno di Grazia.



Lascia, o Dio, che quel sorriso,

mentre si immerge nel tuo,

possa brillare ancora nell'incontro

con gli anziani, i piccoli e i poveri,

per dire che la tua visita

continua a compiersi

grazie alle tue ancelle.

Amen

... che ne dici, ti piace il nuovo

MAGNIFICAT??

AIUTACI A DIFFONDERLO!

Abbonati
oppure regalalo
ad un tuo amico

C/C POSTALE N° 82907007

intestato a

ANCELLE DELLA VISITAZIONE
VIA SANTA MARIA DELLA VISITAZIONE, 35
00058 SANTA MARINELLA (RM) Italia

di Sr. Florette Raharivololonadrasana

ITALIA

Santa Marinella. Il **27 Settembre**, festa di San Vincenzo De Paoli, onomastico della nostra fondatrice Madre Vincenza, che ora festeggia in cielo, la Comunità di Casa Madre ha celebrato solennemente con l'Eucaristia presieduta da S.E.R.ma Mons. Lino Fumagalli, vescovo di Viterbo. La S. Messa è stata molto sentita (il testo completo dell'Omelia è a pag. 55).

In occasione dell'inizio dell'anno sociale, il **02 Ottobre** all'Oasi Tabor è stata organizzata una serata insieme con tutto il personale che lavora nella struttura di assistenza agli anziani. Dopo la Santa Messa celebrata da Don Salvatore Rizzo, parroco della Chiesa San Giuseppe in Santa Marinella, è stato offerto e condiviso un buffet accompagnato da vari canti e danze.

Nella seconda metà di **Ottobre**, Sr. Jerioth e Sr. Eveline hanno discusso, presso la LUMSA di Roma, la tesi di Laurea a conclusione del Corso universitario in *Scienze del*

Servizio Sociale e del non profit. L'emozione è stata tanta, ma l'ottimo risultato ha coronato il loro impegno, consapevoli che il servizio di Carità deve essere svolto prima di tutto con amore, ma anche con la competenza professionale. Ringra-

ziamo con loro il Signore che ha permesso loro di ottenere un buon risultato.

Nel mese di **Novembre** Sr. Norine e Sr. Leah hanno conseguito il diploma di Chef al termine di un Corso professionale di Cucina, che hanno frequentato per circa un anno e mezzo presso una rinomata Scuola di Roma.

Assisi. Nella Comunità di Mora di Assisi, l'apostolato principale è quello dell'accoglienza di piccoli gruppi di religiosi e laici che vogliono vivere l'esperienza del silenzio e della preghiera, ma due delle Suore svolgono il catechismo nella Parrocchia di Palazzo. Collaborando con le suore di altro Istituto, aiutano i giovani che si preparano ai sacramenti. Il 25 settembre un gruppo di essi ha ricevuto la Cresima.

Venezia. L'apostolato principale svolto dalle Ancelle della Visitazione a Villabona-Marghera è nella Caritas Diocesana. Domenica 26 Settembre, Giornata Mondiale dei rifugiati e Migranti, un bel gruppo di operatori Caritas si è recato a Roma per partecipare all'Angelus del Papa con i beneficiari del pro-

getto ***Apri***. Il progetto *Apri*, prosecuzione del Progetto *Protetto Rifugiato a casa mia*, è una iniziativa nazionale avviata lo scorso anno e finalizzata a create migliori condizioni di integrazione per i migranti, rafforzando il loro percorso di autonomia e sensibilizzando le comunità (parrocchie, istituti religiosi, famiglie etc.). L'acronimo del nome richiama i famosi quattro verbi del Papa riferiti ai migranti (**A**ccogliere, **P**roteggere e promuovere, **I**ntegrare).

Le Ancelle di questa Comunità sono molto attive: Sr. Robine e Sr. M. Thérèse si recano nelle case per visitare e portare la comunione alle persone anziane e sole, nello spirito della Visitazione.

In occasione del mese di Ottobre, dedicato alle Missioni, insieme con i parrocchiani, le Suore hanno organizzato un mercatino per sostenere l'attività missionaria: ognuno ha portato qualcosa per metterlo insieme (un dolce, biscotti fatti in casa e verdura); tutte le suore hanno partecipato.

San Giorgio di Piano. Con gratitudine e gioia, tutta la comunità della

Parrocchia di San Giorgio di Piano ha mostrato il suo affetto e sostegno a Sr. Jean Marie mentre si preparava a partire per un'altra missione in Kenya. Il 22 settembre, è stata celebrata una S. Messa di ringraziamento per lei e per i 13 anni durante i quali ha servito la comunità, la parrocchia e la scuola con semplicità, gioia e dedizione. Davvero si sentirà la sua mancanza, soprattutto nella scuola… ma il Signore ha già un nuovo progetto per lei!

Attualmente le suore stanno collaborando con alcune donne e giovani della parrocchia, per organizzare e animare, durante il venerdì e il sabato, degli incontri con alcuni dei loro amici disabili fisici ed anche mentali, per fare compagnia e per creare un ambiente di amicizia e solidarietà tra loro. È una grande opportunità per comunicare la grande gioia di essere vicine ai nostri fratelli e sorelle che hanno bisogno di essere ascoltati ed amati.

Il 30 Ottobre, Don Luigi ha festeggiato i suoi 45 anni di sacerdozio e 20 anni come parroco di san Giorgio di Piano. Lui è un grande dono per tutti i Sangiorgesi i quali sono

molto grati a Dio per il dono della sua vita e della sua vocazione. Quel giorno è stato davvero una grande festa!

POLONIA

Bolechowice. IL 1° settembre la scuola materna ha riaperto i

battenti e quel giorno le suore hanno accolto i bambini insieme ai loro genitori per dare inizio all'anno scolastico 2021/2022: in tale occasione, è stata fatta la presentazione di tutti bambini, dei loro genitori e degli insegnanti; subito dopo c'è stata una rappresentazione teatrale per i più piccini, con finalità formative.

Quest'anno il numero di bambini iscritti è aumentato: sono 36 ed è il numero massimo della ricettività della piccola scuola. Le nostre quattro suore sono totalmente impegnate nel prendersi cura di loro: specialmente per i nuovi arrivati, l'avvio dell'esperienza scolastica non è facile, perché cercano di tornare dalle mamme… i più grandicelli, invece, aiutano le Suore nel coccolarli.

Il 21 settembre, inizio dell'Autunno, i bambini della scuola hanno raccolto quanto della natura potesse esprimere i segni della nuova stagione; poi hanno spiegato agli altri che non conoscevano di cosa si trattasse e, per essere più efficaci, hanno indossato anche un vestito in sintonia con la stagione.

CAMERUN

Evodoula. Le due Comunità si sono riunite per una settimana di esercizi spirituali dall'1° all'8 agosto, guidati da P. Pascal Èrick Ndié sul tema *La comunità, luogo dove di diventa sorelle*. È stata una settimana bella e ricca di condivisioni.

Nel mese di settembre, Sr. Catherine e Sr. Gwaldys, tornate nel loro Paese per la visita alle loro famiglie, hanno ringraziato il Signore per la loro Professione perpetua: la Santa Messa di ringraziamento è stata celebrata dall'Arcivescovo di Bertoua, Mons. Joseph Atanga, nella parrocchia di Ètug - Ebe, dove è parroco Mons. Severin Zoa Obama, zio di Sr. Catherine.

FILIPPINE

Borongan. Racconta Sr. Rubi: *"La missione di Borongan procede bene. Le nostre attività nei mesi passati sono state varie. In particolare le visite alle famiglie nei villaggi e la distribuzione del materiale scolastico per i bimbi più poveri: i più grandicelli sono venuti alla missione, ai più piccoli abbiamo fatto la consegna a domicilio. L'anno scolastico è iniziato, ma non vengono svolte le lezioni, in sostituzione ai bambini vengono consegnate delle 'schede' che fanno da guida per studiare autonomamente in casa.*

Nelle Filippine è tradizione celebrare la S. Messa di suffragio dopo 40 giorni dalla morte di una persona… e così abbiamo fatto anche in memoria di Madre Vincenza. Nella nostra cappella ha celebrato un Padre Salesiano in presenza dei nostri ragazzi, dei nostri bimbi e di tutta la Comunità religiosa.

*In quel momento mi trovavo negli Stati Uniti per svolgere il **'MISSION APPEAL'** nella diocesi di Buffalo - New York e Chicago in Glen Ellyn, anche per condividere il nostro carisma e così far conoscere in America la nostra congregazione.*

*Sono partita dalle Filippine il **29 Agosto** dopo le sfide per tutti i documenti occorrenti per il viaggio.*

I Custodi della Visitazione (2 coppie Americane): Tom e Paula, a New York, e Cathy e Kevin, a Chicago, sono molto attivi, ed hanno promosso questa bella iniziativa di testimonianza missionaria nel loro Paese, dopo aver frequentato e conosciuto la nostra missione in Borongan ed aver fatto esperienza del nostro Carisma della Visitazione.

Nella Diocesi di Buffalo, nello Stato di New York ho potuto visitare 4 Parrocchie:

- ***San Giovanni Battista** in **Kenmore**, dove con tanta gioia il parroco Fr. Michael Parker con i suoi parrocchiani mi hanno dato il benvenuto, offrendomi la possibilità di parlare del nostro carisma e della nostra missione, soprattutto quella di Borongan.*
- ***St. Jude apostolo**, nella città di **North Tonawanda** - New York, dove, anche qui, il parroco e la gente sono stati molto accoglienti. Ho incontrato tante famiglie giovani fra le quali anche una donna filippina sposata in America.*
- ***Santo Spirito** presso **North Colline** e anche la parrocchia dell'**Immacolata Concezione** di **Eden** -New York il cui parroco, padre Peter, è polacco.*

Ringrazio tutta la gente di queste parrocchie, insieme con i loro parroci, per la loro calorosa accoglienza ed anche per la loro generosità; le offerte raccolte saranno destinate ai poveri della nostra missione di Borongan.

*Ringrazio soprattutto **Tom e Paula Radel**, i nostri Custodi, che mi hanno sempre accompagnata in tutte le parrocchie e durante tutte le Sante Messe, per dare la mia testimonianza. Sono stati pienamente disponibili nel procurare tutto ciò che serviva durante questo programma, nonostante la loro fami-*

glia stesse vivendo un momento non facile a causa della scoperta di una grave malattia neoplastica di un nipote 17enne.

*Nella **Diocesi di Joliet** (Stato dell'Illinois), nel villaggio di **Glen Ellyn** a **Chicago**, si trova una coppia dei Custodi della Visitazione: **Cathy e Kevin Douglass**, i quali hanno organizzato tante attività per far conoscere la nostra Congregazione, il nostro Carisma ed anche raccolto fondi per la nostra missione.*

Al primo incontro ho presentato il significato della nostra vocazione come persone consacrate, chi siamo come congregazione, quali sono le nostre varie attività e la nostra missione nella Chiesa. Sono stata presentata da Cathy al gruppo che si chiama 'SERRA CLUB', nella chiesa di Saint Michael. I membri di questo gruppo pregano ed organizzano iniziative per promuovere le vocazioni nella Chiesa, soprattutto al Sacerdozio e alla vita religiosa. Per fare questo, essi si servono anche dei social media… ed il 20 settembre mi hanno invitato come 'oratore ospite' per parlare della mia vocazione e della nostra Congregazione. È stata una

Con Tom & Paula Radel

Con Cathy & Kevin Douglass

serata molto bella ed intensa, iniziata con il Santo Rosario, la Santa Messa, poi la cena e l'incontro. Erano presenti anche il loro padre spirituale, Fr. Mike Mcmahon ed il Presidente dell'associazione: entrambi hanno portato molte cose necessarie ai nostri bimbi della missione.

Nella scuola della parrocchia le insegnanti hanno organizzato con i loro studenti un'iniziativa che si

chiama 'CLOTHING DRIVE' con la quale i bambini, assieme ai loro genitori, hanno raccolto vari materiali: indumenti, occorrente per l'igiene personale, ecc. destinati a tutte le persone e ai bambini bisognosi, anche quelli della nostra missione nelle Filippine. Questa raccolta dura 10 giorni e si svolge di mattina, durante l'arrivo degli studenti: con gli organizzatori siamo stati davanti alla scuola, con musica e ballo guidato da un'insegnante di sport, per accogliere i ragazzi e raccogliere quanto portavano.

*Ho anche incontrato e svolto delle attività con una classe composta da 24 bambini di 10-11 anni che si chiama **'BROWNIE STUDENTS'**, della scuola della parrocchia di St. Petronille, dove ho cercato di far capire chi è una suora, perché nella loro vita non ne avevano mai incontrato una di persona. Si tratta degli stessi alunni che avevano preparato dei biglietti da mettere nella borsa, contenente le lenzuola ed i vestitini per i bambini appena nati, da spedire a Borongan e che abbiamo poi distribuito in ospedale nel reparto di maternità, alle mamme che avevano appena partorito. Ne abbiamo distribuito anche nella sala del parto, perché c'erano tante mamme povere, prive di abiti con cui coprire i loro piccini.*

*Dal **22 Settembre**, dopo la S. Messa delle 8.00 del mattino, ho guidato una novena in preparazione della festa di Santa Teresa del Gesù Bambino. Ho offerto una breve riflessione ponendo l'accento sul tema della missione, in particolare sul tema 'Maria la prima missionaria', secondo il nostro Carisma.*

*Il **25 e il 26** di Settembre, alle fine delle Sante Messe, il parroco mi ha invitato a ringraziare i parrocchiani per tutto ciò che hanno fatto per la nostra missione.*

Abbiamo ancora svolto tante attività e ringrazio Cathy e Kevin che con tanto amore ed impegno hanno

organizzato quanto ho potuto svolgere in Glen Ellyn-Chicago. Preghiamo per tutti i nostri Custodi, che il Signore ci ha mandato come nostri laici collaborati nel costruire il Regno di Dio in questo mondo. Vi ringrazio tutte per avermi accompagnato con la vostra preghiera. Anch'io prego per tutte voi. Magnificat!"

Borongan. Durante il mese di ottobre, le suore hanno organizzato insieme con i ragazzi il Santo Rosario, l'Adorazione Eucaristica e la Santa Messa per le vocazioni e per tutti i missionari. Sono andate anche a Catian per coinvolgere i più giovani, per recitare il Santo Rosario e fare Catechismo.

Manila. Nonostante la pandemia, ancora molto diffusa nelle Isole Filippine, le Sorelle cercano di aiutare le persone che vivono nelle baraccopoli, portando quanto occorre per soddisfare i bisogni primari, anche se non più regolarmente come prima, purtroppo! Esse cercano anche di soccorrere le persone che dormono per strada, portando loro il cibo almeno una volta alla settimana e collaborando insieme con la parrocchia.

Poiché per precauzione è ancora vietato l'assembramento, Sr. Violeta continua ad insegnare il catechismo online per i bambini. Ci sono 100 bambini aiutati dalla parrocchia, che ricarica regolarmente i loro cellulari, affinché possano collegarsi su internet ed accedere al catechismo, ma anche alle lezioni scolastiche. Ringraziamo lo Sponsor di questa iniziativa, che permette ai ragazzi possono crescere nella fede.

Con il contributo economico ed i pacchi provenienti dalla parrocchia di Sant'Eustorgio di Milano, le nostre Suore possono continuare la distribuzione dei pacchetti contenenti ogni varietà di cibo conservabile (riso, zucchero, olio, pastine, sardine) ed anche vestiti.

Sempre utilizzando le nuove tecnologie, le Suore hanno organizzato la recita del Santo Rosario meditato con 33 giovani, insieme con le loro mamme, ogni domenica attraverso la piattaforma *Zoom*. Esse stanno offrendo anche degli incontri di formazione per aiutare la crescita della persona secondo i valori umani e cristiani.

Sr. Violeta, ogni venerdì, tiene un seminario ai genitori ed ai padrini e madrine dei bambini in preparazione al Battesimo del loro figli e poi assiste il parroco nel giorno in cui viene amministrato il Sacramento.

KENYA

Nairobi. Con grande gioia, **Domenica 19 Settembre**, le suore e le giovani della casa di Formazione a Nairobi, hanno ripreso il loro apostolato nello Slum di Kibera, visitando gli ammalati portando loro l'Eucaristia, con lo spirito del carisma della Visitazione. Dopo alcuni mesi di sospensione, a causa del Covid che ha colpito per ben due volte i membri della comunità, i malati sono stati veramente contenti nel ricevere di nuovo Gesù.

La nostra Comunità fa esperienza di cosa significhi *essere strumenti nelle mani di Dio*: ne è un esempio Sunday, un uomo che vive a Kibera e che non poteva camminare a causa di gravi problemi di salute; ora con l'aiuto dei benefattori, specialmente di Padre Felice, ha potuto essere operato e sta migliorando progressivamente. Ringraziamo

Dio per la Sua grandezza e il suo Amore verso tutti noi.

Ol Moran. Dal mese di settembre, in vista delle elezioni politiche che si svolgeranno il prossimo anno, in varie zone del Kenya si accendono focolai di guerra civile, fomentata dai politici e messa in atto dalla gente povera. In questa situazione, le suore della comunità collaborano con la parrocchia di Ol Moran per accogliere le persone in difficoltà, specialmente i bambini, che vengono ospitati nella casa *Magnificat* insieme a quelli di cui già ordinariamente ci si prende cura.

In ottobre la missione di Ol Moran è stata visitata da Cathy Douglass, una Custode della Visitazione che vive negli Stati Uniti e che vive con entusiasmo e creatività il Carisma della Visitazione, insieme con suo marito Kevin. Ella ha conosciuto la nostra Congregazione a Borongan ed è desiderosa di conoscere sempre meglio il nostro Carisma ed il nostro servizio ai poveri. Si è trattenuta in Ol Moran circa una settimana ed ha partecipato alla vita e alla missione delle nostre Sorelle.

MADAGASCAR

Mahitsy. Racconta Sr. Valerie: *"Abbiamo visitato gli anziani ed alcuni malati. È sempre una grande gioia per i nonni ricevere le suore nelle loro case. Portare il sorriso di Dio a quelle persone che a volte sono dimenticate, a volte abbandonate dai propri cari, è questo quello che cerchiamo di fare qui. Ne risulta che si semina un pizzico di gioia nel cuore di chi riceve la visita ed anche di chi visita, perché si sente di realizzare con Maria la propria missione di* ***PORTARE LA GIOIA DELLA SALVEZZA*** *e della Speranza agli uomini."*

Durante il mese di Ottobre, dedicato alle Missioni, le nostre suore hanno accolto una ragazza con una patologia di cui soffre da 12 anni ed è stata operata. Ora sta meglio. Hanno potuto realizzare questo grazie ai nostri benefattori della Onlus *I Girasoli* e altre persone di buona volontà. Che il Signore li ricompensi con il centuplo.

BRASILE

San Paolo. L'attività delle nostre Suore nel **Santuario di Santa Terezina** é molto impegnativa, ma nonostante ciò, cercano di trovare il tempo per visitare alcune persone in stato di necessità, come ad

esempio una coppia di anziani con i quali pregano insieme il Santo Rosario. Quando riescono a visitarli, per essi è motivo di grande gioia.

Recentemente, le Suore sono andate a visitare una delle 5 comunità del Santuario per condividere con loro l'importanza della preghiera individuale e comunitaria.

Il **mese di Agosto**, in Brasile, é dedicato alla promozione delle vocazioni. Le nostre Sorelle raccontano: *"Abbiamo presentato la nostra Congregazione per far conoscere la nostra presenza nel Santuario e le nostre missioni presenti nei diversi Continenti e, in particolare, per richiamare la vocazione alla quale ciascuno è chiamato a rispondere, come la Vita Consacrata secondo il nostro esempio di vita. A tutte le persone presenti nella celebrazione Eucaristica è stato offerto un momento di animazione vocazionale per il quale abbiamo preparato un videoclip riguardante la nostra storia e la nostra missione*.

Quest'anno il mese di Agosto é stato per tutte noi molto triste perché la Madre Vincenza ci ha lasciate. Abbiamo fatto celebrare per lei la Santa Messa tutti i giorni, per 7 giorni consecutivi. Abbiamo cantato il canto che alla Madre piaceva molto 'Chiara la tua Parola'".

Scrive Sr. Marivic: *"Il mese di Ottobre è un mese speciale per noi, qui nella comunità di San Paolo, perché la Patrona dei Missionari, Santa Teresa del Bambino Gesù, è patrona anche del Santuario dove noi Ancelle della Visitazione stiamo prestando il nostro servizio e l'apostolato da ormai quasi due anni.*

È una bellissima esperienza, nuova per noi e particolare, stiamo sempre in contatto con tutte le persone che visitano il Santuario e noi, Ancelle della Visitazione, abbiamo il compito di accogliere la visita di tutti, prolungando la visita della nostra Madre della Visitazione.

Abbiamo preparato la grande festa con la Novena delle 24 Rose miracolose di Santa Teresina offrendo particolari intenzioni per tutte le Ancelle missionarie presenti ovunque nel mondo. Il giorno della Festa tutti hanno ricevuto la rosa di Santa Teresina, segno di poter ricevere la grazia chiesta per sua intercessione.

Abbiamo concluso il mese missionario con il pellegrinaggio nel Santuario di Aparecida, Patrona del Brasile, ringraziando Dio, con la protezione della Madre celeste che ha risparmiato la nostra comunità dal contagio del Coronavirus e pre-

gando perché continui a proteggerci da ogni male. Abbiamo offerto in particolare la preghiera per la nostra Famiglia religiosa. In quel momento abbiamo ringraziato per il recupero della buona salute di Sr. Celine, dopo l'intervento chirurgico ed abbiamo affidato alla Vergine anche la nuova missione di Sr. Ana Maria, che è venuta a stare con noi nella comunità, in attesa della preparazione del suo Visto per la missione nelle Filippine".

Jaiba. Scrive Sr. Claudia: *"Nella nostra missione qui a Jaiba abbiamo la gioia di poter cominciare le attività del 'Progetto Vita' con la presenza dei bambini, dopo quasi due anni in cui sono rimasti in casa a motivo della pandemia.*

Durante questo lungo tempo tanti bambini sono ritornati a vivere per strada, senza orientamento, molti hanno subito abusi sessuali, molti non vogliono più tornare a frequentare il 'Projeto Vida' perché lavorano (lavoro minorile), molti soffrono la fame perché il padre o la madre hanno perso il lavoro.

Per cercare di aiutare i bambini che sono ritornati sulla strada, siamo andate a cercarli nelle loro case per poter fare l'iscrizione. Si tratta in genere di famiglie separate, cosicché durante il giorno la casa è vuota se l'unico genitore rimasto lavora. A volte si tratta di bambini che abitano con familiari anziani che non riescono ad aiutarli a crescere come si deve e non hanno la consapevolezza del valore dell'educazione. Altre volte si tratta di bambini orfani o con la mamma che soffre di depressione.

Il primo mese dopo la riapertura siamo riuscite ad attivare solo le lezioni della Banda musicale, ma nel mese successivo sono state avviate tutte le altre attività formative/educative del Projeto Vida.

Abbiamo iniziato anche la catechesi con questi bambini di strada,

perché non conoscono il Signore e non sono stati battezzati. Hanno già cominciato a partecipare con noi alla Santa Messa domenicale… con un po' con fatica ma sono già venuti più volte.

*Qui in Brasile, **Ottobre è il mese dei bambini** e si celebra il **giorno 12**, in cui ricorre la festa della **Nostra Signora di Aparecida**. Noi abbiamo festeggiato sabato 23, perché ogni anno riceviamo in dono 270 buoni-acquisto per comprare sandwich per tutti i bimbi e così abbiamo fatto anche quest'anno, distribuendo una ricca merenda insieme con succo, popcorn e caramelle."*

ISOLE SALOMONE

Nusabaruka. Scrive Sr. Alice: *"Noi Sorelle abbiamo deciso di unirci di nuovo al gruppo di donne nella Chiesa per portare la Madonna a tutte le famiglie cattoliche di Nusabaruka e del Villaggio dei Pescatori, pregando il Rosario casa per casa ogni giorno. Per poter raggiungere tutti ci siamo divise in due gruppi, ciascun gruppo composto*

da 4 donne e 2 Suore. Il primo gruppo, in cui sono presenti Sr. Adeline e Sr. Janaina, prega alle 14:00, perché finiscono il servizio nella scuola alle 12:30; il secondo gruppo, dove sono presenti Sr. Laurette e Sr. Alice, inizia alle 16:00, perché chiudiamo l'Apostolato della Salute esattamente a quest'ora. Il Mese del Santo Rosario è stato avviato nella Cattedrale di Gizo il 1° ottobre 2021, poi il 2 ottobre 2021 abbiamo iniziato il S. Rosario casa per casa, entrambi i gruppi, partendo dalle estremità più lontane del Villaggio, così alla fine ci siamo ritrovate nel suo centro.

*Il **23 ottobre** abbiamo visitato Kororoka, un'isola dove alcune famiglie di Nusabaruka si accampano per pescare i 'cetrioli di mare', attività che esse praticano come fonte di reddito. Lì abbiamo pregato il Santo Rosario, condiviso il pasto che la famiglia ospitante ci ha offerto e cantato Canti Mariani, dopodiché siamo tornate a Nusabaruka.*

*Il **30 ottobre** abbiamo visitato l'isola di Raromana, dove si accampano anche alcune famiglie di Nusabaruka. Questa volta abbiamo affrontato una grande sfida: quando abbiamo iniziato il viaggio faceva estremamente caldo e in mezzo al mare pioveva abbondantemente. Abbiamo avvistato, da lontano, una tromba d'aria proprio vicino al luogo dove stavamo andando e la pioggia ci ha investite, bagnandoci completamente. Chi conduceva la barca ci ha chiesto se volevamo continuare, perché eravamo proprio in alto al mare e… all'unanimità abbiamo deciso di continuare il viaggio. Da parte mia ho pregato in silenzio, invocando l'aiuto e la protezione della Madre Maria, poi dopo 10 minuti il capitano ci ha detto*

che la tromba d'aria si era diretta in un'altra parte dell'oceano. Tutti noi ne siamo stati felici e siamo arrivati sani e salvi sull'isola. Mentre stavamo pregando il Santo Rosario su quell'isola, ha iniziato a piovere molto forte e il vento era così impetuoso che ad un certo punto ho sentito una specie di paura ed ho immaginato: 'E se tutte queste tende venissero spazzate dal vento? Dove ci ritroveremo?' Abbiamo continuato a pregare e dopo la recita del Santo Rosario c'era di nuovo il sole e il mare si era calmato, la gente ha offerto il pranzo e dopo il pasto abbiamo iniziato a cantare alcune canzoni di Kiribati e alle 3 del pomeriggio abbiamo deciso di tornare a Nusabaruka. Tutti noi eravamo così felici per il mare calmo, che dall'isola fino a Nusabaruka abbiamo cantato felicemente".

Il **3 dicembre**, con solenne cerimonia, sono stati consegnati i diplomi ai bambini della scuola materna ed anche a 18 giovani della sesta elementare della scuola Nusa-Bosco. La giornata è iniziata con la celebrazione dell'Eucaristia, molto sentita ed animata con canti ben preparati e cantati, come ha scritto il nostro Vescovo Mons. Luciano Capelli, in maniera angelica. Le mamme hanno preparato i doni per i loro bimbi ed hanno offerto corone di fiori. La grande gioia e la commozione dei bambini sprigionava da ogni poro della loro pelle. I bambini sono stati i veri protagonisti della giornata: hanno preparato dei canti e scenette con grande soddisfazione da parte delle insegnanti. Non è mancato un momento di convivialità attorno ad un bel rinfresco a base di frutta tropicale e, per concludere, un gustoso gelato *fatto in casa*.

L’**11 dicembre** padre Lawrence ha benedetto la nuova barca della Comunità, una *barca ambulanza* per la piccola clinica di Nusabaruka, donata da *Don Bosco mission*. Ringraziamo i Benefattori che permettono alla Divina Provvidenza di aiutarci!

STORIE DI MISSIONE

Da Nusabaruka (Isole Salomone)

"Negli ultimi mesi si sono verificati alcuni eventi nei quali abbiamo potuto sentire la mano della Vergine Madre che ci guidava.

La storia di Kamaisha. *Una giovane donna di 43 anni, una paziente che veniva costantemente alla nostra clinica per chiedere del paracetamolo, soffriva di una malattia sconosciuta, i medici sospettavano un cancro alla cervice uterina, ma non avevano fatto una diagnosi corretta. Domenica 17 ottobre 2021 Elizabeth, una sua vicina di casa, mi disse che Kamaisha non mangiava da più di una settimana ed era veramente molto debole, gridava sempre invocando l'aiuto di Gesù e chiedeva la benedizione di un sacerdote, così le dissi 'Ok, dopo la Lectio Divina - che facciamo sempre con il gruppo delle donne ogni domenica - ci accompagni e verremo a visitarla'. Portai l'apparecchio per misurare la pressione arteriosa e vari altri strumenti. Quando sono arrivata lì c'era anche il gruppo delle donne ed arrivò anche P. Dominic, quando ha visto tutti noi intorno a lei era molto felice e ha detto 'KORAPA', cioè grazie. Così il Padre le ha dato l'unzione degli infermi, anche se lei non era cattolica, ma lo desiderava, e le è stato concesso. Dopo che il prete se n'è andato, ho iniziato a misurare la pressione sanguigna, che era assente, ma c'era un debole battito cardiaco e lei continuava a muoversi. Allora ho cominciato a chiedere a tutti di pregare il Santo Rosario e di chiedere alla Madonna di aiutarla, e ho sussurrato a Kamaisha: 'Se Dio ti chiama ad andare con Lui, vai! Non avere paura, Dio è un Dio così buono e misericordioso. Non temere'. Così abbiamo iniziato a recitare il Santo Rosario mentre sua zia le teneva la mano, dopo il Santo Rosario, per circa 10 minuti, ha cominciato a respirare lentamente, mentre il battito cardiaco era sempre più debole, finché è morta nella misericordia di Dio. Quando l'ho vista in quel modo ho veramente ringraziato la Madre Maria per averla aiutata ad avere una morte serena.*

La storia della piccola Maria. *Domenica 24 ottobre 2021, un uomo*

di nome Peter ha portato a visita nel dispensario una bambina di tre mesi molto malata. Il padre non era molto praticante, ma era cattolico, così gli ho spiegato che la sua bambina non stava bene e gli ho chiesto se voleva che la battezzassi. Il papà ha accettato e così ho chiamato la bambina Maria, battezzandola nel nome della Santa Trinità. Ho mandato la bambina all'ospedale e dopo 3 giorni Maria è morta. Sicuramente la nostra Madre Maria ha ricevuto il suo piccolo angelo che portava il suo nome.

Quest'anno è stato davvero molto particolare qui a Nusabaruka: dopo aver visitato le case della gente abbiamo deciso tutti insieme, le donne, le suore e i chierichetti di visitare le tombe dei loro cari, infatti per la prima volta nella Storia tutte le tombe di Nusabaruka e del Fishing Village sono state visitate durante il giorno dei morti. Abbiamo bisogno di mostrare la tradizione comune della nostra fede cattolica: siamo all'inizio della nostra missione ed impariamo ogni giorno alla scuola di Maria e di Gesù."

(Sr. Alicia)

Da Ol Moran (Kenya)

L'indimenticabile Settimana delle Novizie del 2° anno. "*Con la gratitudine nei nostri cuori vogliamo condividere ciò che abbiamo vissuto con la nostra gente ad Ol Moran. Quando abbiamo raggiunto la parrocchia, invece di andare direttamente alla comunità siamo andate al Centro Pastorale dove siamo state accolte da circa 30 persone, tra cui bambini e anziani, che sono stati colpiti da scontri fra tribù ad Ol Moran, alcuni hanno perso la loro casa, altre proprietà e molti erano semplicemente spaventati di tornare a casa. È stata un'esperienza molto toccante per tutti noi. Erano accovacciati, dormivano solo sul pavimento in due stanze, ma erano sempre felici e pieni di attenzioni gli uni per gli altri. Grazie a Dio, durante la nostra permanenza lì, quasi tutti sono tornati a casa, ma la situazione non è ancora tranquilla. In modo particolare ricordiamo una nonna che abbiamo accompagnato a casa sua, insieme alle sue capre, a cui teneva molto. Rimarrà nei nostri cuori ovunque sia. Tutti noi abbiamo avuto la fortuna di andare almeno*

una volta ad assistere sr. Noemi e sr. Joan nella casa di Mama Eliza. È una madre di 5 figli che è rimasta paralizzata dopo un incidente. Attualmente ha 5 ferite, 2 delle dimensioni di un piatto e ha bisogno di cure quotidiane. È stato bello vederla sorridere e scherzare con noi, nonostante le sue condizioni e la sua solitudine, mantenendo ancora nel cuore la speranza di essere guarita. Non possiamo tralasciare i nostri bambini al Magnificat che sono grandi maestri per noi. I più grandi si assumono delle responsabilità in casa e si prendono cura dei piccoli come madri. A volte ci fanno vergognare e ci ricordano l'importanza del saluto e dell'accoglienza. Ognuna di noi ha avuto un momento speciale con loro, di cui continuiamo a fare tesoro nel nostro cammino di discernimento. Abbiamo anche ricevuto una buona testimonianza dalle nostre sorelle della comunità di Ol Moran, perché, in questi tempi difficili, sono molto impegnate per le necessità delle persone intorno a loro. Infine, ringraziamo la nostra Congregazione, con sr. Maddalena, la nostra formatrice e le sorelle in Kenya che ci hanno permesso di fare questa breve ma intensa esperienza della nostra missione. Chiediamo la benedizione e la protezione di Dio per tutte le persone che abbiamo incontrato lì”.

(a cura delle Novizie del 2° Anno)

APPROFONDIMENTI

Omelia di Mons. Lino Fumagalli, Vescovo di Viterbo, in occasione della Festa di San Vincenzo dè Paoli (27 settembre 2021).

"Sono veramente contento di celebrare con voi in questa Eucaristia, in questa casa che conosco dal 1972 quando c'era il collegio dei Padri della Sacra Famiglia di Bergamo e alcuni dei loro sacerdoti venivano per l'insegnamento della religione in questo Istituto. Poi ho seguito da vicino la venuta della vostra Congregazione con la Fondatrice, ed ogni volta che venivo Madre Vincenza mi faceva vedere l'ala della casa che era stata sistemata prima con dei pali, dei micropali, per evitare che la casa scivolasse verso il mare e poi il restauro della casa fino ad ora, fino ad oggi che veramente è una splendida casa a sevizio delle persona ammalate e insieme anche casa di formazione per coloro che poi andranno per il mondo a portare il vangelo ed assistere gli ammalati. Saluto e ringrazio i sacerdoti, Don Carlo Bessonnet, Don Tommaso Fanti e tutti gli

altri. Ed ora, San Vincenzo De Paoli, un Santo a cui Madre Vincenza era particolarmente devota… San Vincenzo De Paoli aveva capito che i poveri sono il volto di Dio ed anche che… la Chiesa non si aprirà mai pienamente ai poveri se i sacerdoti, cioè coloro che rendono presente il Cristo buon Pastore, non danno per primi l'esempio di questo servizio. Nella preghiera incontriamo Cristo ma se ci fermiamo alla preghiera non Lo incontriamo pienamente, c'è una identità tra il Cristo che ascoltiamo/incontriamo nella preghiera e il Cristo che incontriamo/

serviamo nei poveri. Per questo quella lettura che ci viene proposta ci dice, guarda se sei costretto a lasciare la tua preghiera, si parlava della preghiera corale, per assistere i poveri, non avrai colpa, passi da un servizio a Cristo. Questo ci deve ispirare costantemente. San Giovanni Crisostomo ci direbbe che… facciamo bene a decorare la casa del Signore… però dice anche che dovremmo essere attenti ancora di più a decorare il corpo autentico del Signore che sono i poveri; a che cosa serve, diceva lui, la tovaglia d'orata, ricamata in oro, se poi i poveri muoiono di fame? Lo stesso Cristo da amare e da servire e lo stesso Cristo da onorare, lo stesso Cristo da aiutare a vivere una dimensione di dignità e autenticità. Ecco, questo è alla base del vostro carisma. Io mi auguro che possiate, sull'esempio di Madre Vincenza, portarlo sempre a tutti. Ella ha avuto il coraggio di chiudere la sua esperienza religiosa nell'altra congregazione… perché ha amato la Congregazione delle Paoline, per aprire un servizio agli ultimi e ai poveri con una nuova congregazione e l'esempio del carisma del Madre Vincenza orienta sicuramente il vostro cammino, sia nella formazione sia nella vita religiosa. Io affido all'intercessione di San Vincenzo la vostra Congregazione e invoco anche dal Cielo la Preghiera di Madre Vincenza ma mi preme leggere questo brano di San Vincenzo De Paoli tratto dei suoi pensieri: 'Né la filosofia, né la teologia, né i discorsi operano nelle anime. Bisogna che Gesù Cristo si confonda con noi e noi con Lui, che noi agiamo in Lui e Lui in noi; che noi parliamo come Lui e nel suo Spirito come Lui era in unità col Padre suo e predicava la dottrina che gli insegnava. Bisogna dunque che ti svuoti di te stesso per rivestirti di Gesù Cristo e ciò vale per tutti gli educatori, per ogni consacrata, se colui che guida gli altri, che li forma, che parla loro, è sorretto soltanto da spirito umano, coloro che lo vedranno, l'ascolteranno e cercheranno di imitarlo diventeranno in tutto umani e, per quanto dica o faccia, farà nascere in loro solo l'apparenza delle virtù e non la profondità; comunicherà lo spirito da cui lui stesso è animato così come vediamo che i maestri imprimono il loro insegnamento e i loro modi di fare nello spirito dei discepoli'."

Omelia di Mons. Gianrico Ruzza, Vescovo di Civitavecchia-Tarquinia ed Amministratore apostolico di Porto-Santa Rufina, in occasione della Solennità dell'Immacolata Concezione (7 dicembre 2021).

"Anche a voi oggi il Signore dice: 'Rallegrati sei piena di grazia, il Signore è con Te'. È un giorno infatti in cui noi vediamo che il destino dell'umanità è strettamente legato a ciò che ha fatto Maria. Maria esprime una diaconia, un servizio, Maria si unisce al servizio di suo Figlio. Oggi noi celebriamo la piena libertà di Maria, essere libera dal peccato vuol dire essere libera da tutto, il peccato ci condiziona, in virtù della sua piena libertà, della sua totale obbedienza alla parola del Signore, abbiamo ascoltato quella meravigliosa frase: ecco Colei che si fa serva del Signore, per me avvenga ciò che la tua parola dice, la parola di Dio. Che si compia questa Parola, in virtù di questo è possibile ella sia determinante per la nostra salvezza.

Anche questo è un gesto di generosità da parte di Dio. Perché abbiamo ascoltato dalla prima lettura la storia drammatica del peccato originale, ne abbiamo ascoltato un parte non tutta; è interessante notare che il frutto che era stato offerto dal maligno era desiderabi-

le per acquistare fortezza, era qualcosa di seducente, di coinvolgente, di attraente, e qui nacque l'errore del peccato. Al di là di questo racconto, racconto della mitologia c'è un significato profondo: la salvezza potrebbe, secondo quella tentazione venire agli uomini indipendentemente da Dio. Da qui c'è un'opposizione tra gli esseri umani, tanto che il Signore dice: "sii maledetto tu, nemico, perché li hai messi contro di me". In questo c'è l'opposizione tra gli uomini c'è tutta la polemica della nostra vita, c'è tutta la negatività. Vorrei dirvi Sorelle che c'è anche il rischio nella vita consacrata del pettegolezzo, della maldicenza, della disobbedienza, dell'insofferenza, dell'intolleranza. Venite da Continenti che esprimono la sofferenza grande per il maltrattamento subito; anche questo giudizio, pregiudizio, esclusione sono i frutti del peccato. Una donna fu ingannata, Eva, una donna la riscatterà; una donna è sconfitta, Eva, l'altra, la donna, Maria che vince il male la renderà di nuovo libera e renderà libera tutta l'umanità, tutte le creature proprio con un gesto di femminilità. È quello che oggi la Chiesa vi chiede di vivere: di essere femminili, di avere la grazia della delicatezza, della mitezza, della dolcezza, dell'accompagnamento, della maternità. Questo oggi voi riceverete nella vocazione che il Signore vi ha donato. Abbiamo ascoltato dalla seconda lettura che siamo stati scelti dal Signore, Lui ci ha scelti da sempre, questa è la dinamica dell'amore che, qualsiasi cosa ne dica il mondo e ne dicano tante persone, tante forme di pseudocultura, l'amore è sempre eterno, l'amore è una vocazione, l'amore è la nostra identità, l'amore è esclusività. Ecco, oggi voi vi consacrate a un amore esclusivo, a un amore eterno che vi darà un'identità nuova, e questo ci consente di dire che siamo tutti santi e immacolati come ha detto l'apostolo Paolo, cioè siamo chiamati ed anche liberi. Siamo amati da Dio, ma anche santi, siamo consacrati nel Signore in virtù del Battessimo che oggi per voi, in virtù di questa consacrazione che ricevete nella Chiesa, in virtù di quella vocazione che avete custodito, dopo averla accolta, e che è stata accompagnata dalla vostra comunità. Ma siamo anche portatori di speranza. Dice la lettera ai Colossesi un tempo era-

vate stranieri e nemici con la mente intenta alle opere cattive, ora il Signore vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili grazie a lui, perché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato. Abbiamo tutti quanti il diritto ed anche il dovere in Cristo di essere pieni di gioia. Questa luce che oggi ci avvolge, che è la luce del sole, ma ed è soprattutto la luce della fede, sia sempre la vostra luce, la gioia del Signore sia sempre la vostra forza. Abbiamo il diritto e il dovere gioioso di sentirci figli, perché l'Apostolo nella lettera ai Romani scrive: voi non avete ricevuto uno Spirito da schiavi per ricadere nella paura, bensì lo Spirito che rende tutti voi figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo "Abba Padre" e lo Spirito attesta che siamo figli di Dio e se siamo figli siamo anche eredi, eredi di Dio e coeredi di Cristo, se prendiamo parte alle sue sofferenze davvero, per partecipare anche davvero alla sua gloria. Questa è la strada che oggi, insieme a Maria, voi percorrete e partecipate alla gloria di Dio: qui, per quello che sarà possibile in base alla vostra risposta, nel cielo, quando raggiungerete la vita del Signore. Madre Vincenza ci ha lasciati qui su questa terra per poi ricongiungerci in Cielo, sarà lei ad accogliervi in Cielo quando sarà il momento, ora vi benedice, vi custodisce, vi accompagna nel sorriso, con il quale ha accompagnato per tanti anni la vostra comunità ed è felice di vedere che sei sue figlie proseguono il loro cammino, con grande serenità, con grande fiducia, con grande gioia. Seguendo l'esempio di Maria, dite anche voi: "Siamo le serve del Signore, avvenga per la nostra vita secondo la tua parola", la parola della vita che Egli ha detto per sempre, per voi."

Immacolata Concezione 2021

PROFESSIONI PERPETUE
8 Dicembre 2021

Sr. Eveline Helen Lema
Sr. Jerioth Nduta Waweru
Sr. Lucy Ndirangu
Sr. Margaret Itumbi Maundo
Sr. Secily Muturi Mugo
Sr. Teresiah Njeri Njoroge

RINNOVERANNO I VOTI
In Brasile – Jaiba

Sr. Marie Celine Embolo Mbida
Sr. Jeniffere Cavene Canuvi

In Kenya

Sr. Leonidah Bironga Mobegi
Sr. Clemence Raholarisoa
Sr. Esther Wanjia Ciira
Sr. Angeline Mwende Yumbani
Sr. Joyce Dorcas
Suor Jennifer Kanini Musyimi

In Cameroun – Evodula

Sr. Agnes Lekina Abena
Sr. Emmanuelle Françoise Mengue

Isole Salomone – Nusabaruku

Sr. Janaina Nascimento Pereira
Sr. Laurette N. Rasoanomenjanahary

In Italia

Sr. Leah Wangari Gakuru
Sr. Nathalie S. Rafanomezatsoa
Sr. Esther Muthoni Gachuru
Sr. Sidonie Omega Ramiarintsoa
Sr. Esther Wanjiru Ng'ang'a
Sr. Teddy Nabagereka
Sr. Mamisoa Rahaingonirina

In Filippine - Borongan

Sr. Noren Ambay Ortega
Sr. Sophiana Wambui Muriuki
Sr. Agnes Wairimu Gitahi

In Madagascar

Sr. Raissa Doline Aboui
Sr. Emilienne Rahobiarinivo
Sr. Teresiah Waithera Njoroge

BORONGAN (FILIPPINE)

MAHITSY (MADAGASCAR)

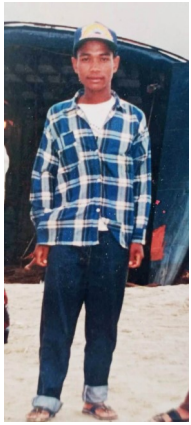
EVODOULA (CAMERUN)

OL MORAN (KENYA)

NUSABARUKA (ISOLE SALOMONE)

SANTA MARINELLA (ITALIA)

Ci hanno preceduto...



- **Hipolito**, fratello di Sr. Virginia, nelle Filippine (19 settembre);
- **Matteo**, fratello di Sr. Esther, in Kenya (22 ottobre);
- **Fidelis**, fratello di Sr. Sidonie, in Madagascar (23 ottobre);
- **Roberto**, fratello di Sr. Patrizia in Italia (13 dicembre).

Preghiamo per le loro anime, che il Signore li accolga in Paradiso. Preghiamo anche per i familiari che essi hanno lasciato, possa il Signore dare loro consolazione e coraggio.

Il 20 Novembre il Signore ha chiamato in Cielo il suo servo, **Mons. Albert A. Venus**. Dal 2017 è stato parroco della Comunità di *Nostra Signora di Fatima* in Las Piñas-Manila, diocesi di Parañaque (Filippine). Era il nostro parroco: amante di tutti coloro che il Signore gli aveva affidato, ma in modo particolare era sensibile verso i poveri. Per loro organizzava, con la collaborazione delle suore Catechiste del Sacro Cuore e con le Ancelle della Visitazione, la distribuzione del cibo e dei materiali di prima necessità ed anche delle uscite diurne e notturne per aiutare coloro che vivono per strada. Ogni anno aiutava un certo numero di giovani con le borse di studio. Di carattere molto allegro, sempre sorridente, ma anche sempre attento verso tutti. Possa egli godere la ricompensa dei giusti, dei servi buoni e fedeli come lui è stato.

Il 15 Dicembre **Anna Minet**, sorella della nostra Fondatrice, ha concluso il suo pellegrinaggio terreno all'età di 83 anni. È stata una partenza inaspettata, avvenuta in poche ore. È stata una testimone dell'Amore gratuito, il vero Amore. Molte somiglianze la avvicinavano a Madre Vincenza: l'aspetto fisico, il cuore materno, il costante sorriso presente sul suo volto, lo spirito di accoglienza, la fortezza d'animo. Ha seminato il Bene nel cuore dei familiari e di tutti quelli che ha conosciuto. Possa il Signore ricompensarla con il premio della vita eterna, nella gioia di contemplare per sempre il Suo Volto.

Ti piacerebbe sostenere le

INIZIATIVE MISSIONARIE

delle Ancelle della Visitazione?

Con il tuo contributo, potresti sostenere a distanza le famiglie in difficoltà, finanziare emergenze e progetti, avviare cantieri e tante altre iniziative!

DACCI UNA MANO ANCHE TU, VERSANDO IL TUO CONTRIBUTO SUL

C/C BANCARIO

IT 88 S 08327 39410 000000000667

Intestato a "LUCE DEL TABOR" ONLUS

L'importo dell' offerta è detraibile al momento della dichiarazione dei redditi

GRAZIE!

DONA IL TUO 5 PER MILLE A

"LUCE DEL TABOR"

la Onlus delle Ancelle della Visitazione impegnata a promuovere una nuova civiltà ispirata ai valori del Vangelo, nei paesi del Sud del mondo

CODICE FISCALE

91054430 581

N.B. Per ricevere la dichiarazione ai fini della detrazione dalle tasse è necessario inserire nel bonifico le proprie generalità (luogo e data di nascita, Codice fiscale, indirizzo della residenza), oppure comunicarle via mail, scrivendo a *lucedeltabor.onlus@gmail.com*